

# Ellande e i suoi mille travagli

Non è un nome molto comune in hadya, anzi è la prima volta che lo sento. Non si sa di preciso neppure il significato e dire che di nomi con significato più fantastico ce ne sono a iosa. Comunque è il nome che si trova appiccicato a questa donna che un giorno vediamo arrivare alla missione con sei marmocchi attaccati alla sottana come una chiocchia con la sua nidiata. Si presenta come vedova. Che poi il marito fosse veramente morto oppure l'avesse piantata per un'altra donna non ha molta importanza; il fatto certo erano quelle sei bocche da riempire, più la sua, naturalmente. Si trova una soluzione, lavorando un po' in missione e un po' presso qualche famiglia abbiente: appena arriva un po' di benessere le signore si dimenticano di lavorare, si impigriscono, si ingrassano e hanno bisogno di aiuto per mandare avanti la casa. E allora spunta il ragazzino che porta l'acqua servendosi di un carriolino la cui ruota è un cuscinetto da autocarro. Dove diavolo li pescano questi cuscinetti Dio solo lo sa. Poi c'è la donna che prepara l'engera e il wot, quella che scopa e così via.

Ellande si intrufola dove ci sono queste situazioni. Neanche pensare ad un contratto di lavoro con salario, contributi e assicurazioni varie, però qualche cosa da mangiare e un vestito vecchio per i suoi bambini lo racimola sempre. Intanto anche Ellande si ingrassa ma qui il mangiare non c'entra per niente. Il motivo è un altro e così nasce il settimo figlio. Ha così raggiunto il numero perfetto, senza tanti riferimenti biblici. Comunque l'ha fatto nascere e questo è un grande merito tenuto conto della cultura che un figlio nato fuori dal matrimonio viene normalmente soppresso. Nessuno si preoccupa chi sia il padre se non per farne oggetto di pettegolezzo. È una bocca in più, ma per almeno un anno il latte della madre gli sarà più che sufficiente. Anche la sistemazione degli altri sta

migliorando: due li prende e alleva una sorella di Ellande, un altro lo hanno adottato i genitori di una Ancella dei Poveri, Wolette Fedele. Così si crea un po' di spazio per gli altri quattro che rimangono con la madre. E tutto questo senza tanta carta bollata, leggi, tribunali, operatori sociali e psicologi, e adozioni vicine o lontane.

Il problema invece che si impone è quello di procurare una abitazione

stabile per Ellande e per la sua truppa e anche in questa occasione entrano in scena le Ancelle dei Poveri. Si prepara un tukul piccolo ma solido e sufficiente per la famiglia. Avere una casa vuol dire sicurezza, quindi indipendenza, non si deve sempre strisciare davanti a tutti mendicando un rifugio per la notte.

Ed è a questo punto che si rivela il vero carattere di Ellande. Finché era apolide si mostrava dolce e docile, un carattere d'oro, dicevano tutti. Quando non hai nulla e non sai dove sbattere la testa devi per forza chinare la schiena e tenere a freno la lingua anche se dentro bolli. Una volta entrata in possesso di un pezzetto di terra e di una casetta si è sentita parte integrante della società con tutti i diritti, anche quello di dire



*Ellande,  
la vedova non allegra*

di fr. SILVERIO FARNETI

ciò che pensava. Qui acquistano i diritti quelli che pagano le tasse e queste le pagano quelli che hanno un pezzo di terra o una casa. Per cui sentendosi alla pari ha cominciato a litigare, fare dispetti, lanciare parolacce e insulti a tutti. Restituiva quello che aveva ricevuto e lo restituiva con gli interessi. Dirle di badare ai fatti propri era come cercare di raddrizzare le gambe ai cani, specialmente quelli da salotto che le hanno tanto storte e corte da strisciare la pancia sul pavimento. C'era solo la missione che le dava un po' di lavoro tanto per non morire di fame. Tira oggi, tira domani, alla fine l'elastico si è rotto ed è successo quello che si prevedeva; qualcuno più intraprendente degli altri ha appiccato il fuoco al tukul. A parte quello, non ha perso molto perché dentro c'era ben poco, ma era tutto quello che possedeva. Per fortuna non nascono altri bambini a complicare le cose. Il capo del kebele (sindaco), scocciato continuamente si comporta come il giudice della parabola del Vangelo e, per togliersela di mezzo, la sistema in una camera nel cortile della casa della sua seconda moglie. Tornato alcuni anni fa dal servizio militare senza il becco di una quattrino, è riuscito ad arrivare capo del kebele e in poco tempo si è costruito due case e impalmato due mogli; potenza del "gubbo" (bustarella). Come spesso succede, il posto di sindaco faceva gola ad altri per cui è stato accusato e deposto con 37 capi d'accusa: non è che mancano di fantasia. Di punto in bianco si è trovato nei guai; mantenere due mogli con relativa prole non è un'impresa facile quando viene a mancare un'entrata pingue e continua. Ha così chiesto a Ellande di pagargli l'affitto anche arretrato della stanza dove abitava. Ci risiamo, ricomincia per Ellande il peregrinare da un posto all'altro. A questo punto



riemerge l'incorreggibile ottimismo dei missionari. Si decide di aiutarla a costruirsi una casa, questa volta con il tetto di lamiera, così almeno i danni saranno limitati dato che le lamiere non bruciano come l'erba. Si abbatte un grosso albero e si riduce in pezzi longitudinali che serviranno per i muri. Ellande e i figli li trasportano nel luogo del tukul bruciato. Quando si pensa che siano già stati messi in atto ci si accorge che sono stati venduti per racimolare un po' di soldi. Inutile farle capire che il legno doveva servire per la casa; le esigenze dello stomaco hanno sempre la precedenza. Ragion per cui la missione le ha costruito la casa di sana pianta. Ora il lavoro è terminato e prossimamente sarà consegnato a Ellande, dotato anche di un lucchetto di fabbricazione cinese, ormai tutto in Etiopia è cinese. Speriamo che con il lucchetto cinese entri in Ellande anche un po' della proverbiale pazienza cinese.

Dopo la sua venuta a Jajura ha chiesto di diventare catecumena, richiesta che si è intensificata col tempo. C'erano grosse perplessità da parte nostra che si rinnovavano ogniqualvolta aveva una delle sue esplosioni seguite da immancabili atti di pentimento. È stata una altalena che è praticamente durata tutto il tempo del catecumenato che per lei è stato di quattro anni invece che di tre. Arrivata alla fine del quarto anno una decisione doveva essere presa e io l'ho presa. E ho pensato: "Anche Giacomo e Giovanni litigavano con gli altri per questioni di prestigio e di carriera, eppure Gesù se li è tenuti e non è che in futuro non gli abbiano dato ragione della scelta fatta su di loro".

E allora teniamoci Ellande, questa vedova esuberante e litigiosa e speriamo, come sempre, in un futuro migliore.

